

Antonio Adorno

Da: Antonio Adorno [Antonio.Adorno@nextiraone.it]
Inviato: giovedì 17 febbraio 2005 15.36
A: Oasi "Cana"
Oggetto: Le maggiori distorsioni nell'informazione riguardante la Chiesa

Questa analisi mi pare molto interessante anche in virtù del particolare momento referendario che stiamo vivendo. Mi pare proprio che sia vero che più che ai contenuti delle dichiarazioni si dia enfasi ed eco alle reazioni provocate dalle stesse.

Evitiamo pertanto di cadere anche noi in questo sottile meccanismo che ci porta a polemiche sterili e centriamoci sull'annuncio e sulle evidenti e palesi verità che vanno dette.

Antonio Adorno

Le maggiori distorsioni nell'informazione riguardante la Chiesa

Secondo il professor Diego Contreras

MADRID, mercoledì, 16 febbraio 2005 ([ZENIT.org <http://www.zenit.org/>](http://www.zenit.org/)).- Una delle maggiori distorsioni nel momento di informare sulla Chiesa cattolica consiste nel fatto di “privilegiare le reazioni rispetto a ciò che si dice”.

Lo ha spiegato il professore di comunicazione Diego Contreras nella conferenza inaugurale dell'Assemblea dei Delegati dei Mezzi di Comunicazione conclusasi questo mercoledì a Madrid.

Secondo Contreras, professore di Analisi e Pratica dell'Informazione presso la Facoltà di Comunicazione della [Pontificia Università della Santa Croce <http://www.pusc.it>](http://www.pusc.it/), c'è una tendenza ad “informare degli echi e delle risposte provocate dalle dichiarazioni della gerarchia ecclesiastica, dimenticando il contenuto originale della dichiarazione”.

In questa distorsione “vengono privilegiate le reazioni rispetto a quanto si dice; basta sentire che si parla per reagire, attivando gli stereotipi e mettendo da parte il contenuto”. Questa distorsione si verifica anche tra i fedeli, che a volte credono più ai mezzi di informazione che ai protagonisti stessi delle notizie.

Un'altra distorsione nell'informazione religiosa, ha constatato il professore, è “la presentazione di dati certi inseriti in interpretazioni verosimili, ma false”.

Un terzo meccanismo è “l'utilizzo di risorse stilistiche con cui si vuole dare l'impressione che il testo si basi su informazioni cercate dal giornalista”. Ad esempio, dietro la frase ‘secondo fonti ecclesiastiche’ “si intravede il giornalista stesso che sente l'imperativo di attribuire ad altri ciò che pensa”, ha affermato Contreras.

“A volte sembra che interessi presentare il mondo ecclesiastico come opaco, impenetrabile o poco trasparente” per giustificare l'utilizzo di fonti “poco autorizzate”, ha aggiunto il vice-decano della Facoltà di Comunicazione Istituzionale della Pontificia Università della Santa Croce.

I problemi nell'informazione religiosa non dipendono solo dai giornalisti, ma anche dall'“emittente”, vale a dire le istituzioni ecclesiali. Secondo Contreras, “a volte il fallimento deve essere situato all'origine e non deriva sempre da errori di espressione; esistono difficoltà oggettive”.

Molte notizie, infatti, esigono un lettore “teologicamente formato”, di modo che la sfida è come far giungere “realità complesse al grande pubblico”.

A volte i fedeli ricevono “la prima ed unica notizia delle dichiarazioni attraverso i mezzi di comunicazione”, ha aggiunto, suggerendo che sarebbe utile, almeno nella presentazione dei media, “passare dal discorso istituzionale, rigido ed enunciativo, al tipo discorsivo proprio della notizia”.

“Il punto di vista comunicativo deve essere quasi presente nell’elaborazione o altrimenti nella diffusione”.

Contreras ha distinto l’informazione religiosa da altri campi: “La religione non è un settore tecnico specializzato, ma una dimensione fondamentale dell’essere umano”, ha spiegato.

“Cercare l’equilibrio nella valutazione di ciò che è importante ed interessante implica uno sforzo di creatività espressiva che non è alla portata di tutti”, ha riconosciuto il professore.

“I mali dell’informazione religiosa sono i mali del giornalismo e la loro soluzione deve essere cercata nella qualità professionale”, ha sottolineato.

Contreras è autore del libro “La Iglesia católica en la prensa” (La Chiesa cattolica nella stampa”), in cui prova che “informando sulla Chiesa cattolica si dimostra che chi è onesto è un buon professionista”.

Per Contreras, “chi attacca ingiustamente la Chiesa lo fa per motivazioni ideologiche, non professionali”. Il libro del professore è pubblicato in Navarra da Eunsa nella collezione Astrolabio Comunicación.
ZI05021603

*Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.
Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.
Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .
Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.*

Antonio Adorno